

La Finanziaria 2007

IL DISEGNO DI LEGGE AL SENATO

Piemonte record. Primo con 34 uffici seguito da Lombardia, Veneto e Friuli-V.G.

Più entrate. Il ministero dell'Economia frena sulle risorse da ridare ai contribuenti

Regioni, tagli alle sedi estere

Spese scalate dai trasferimenti statali - Stop anche a Comuni e Province

Davide Colombo
ROMA

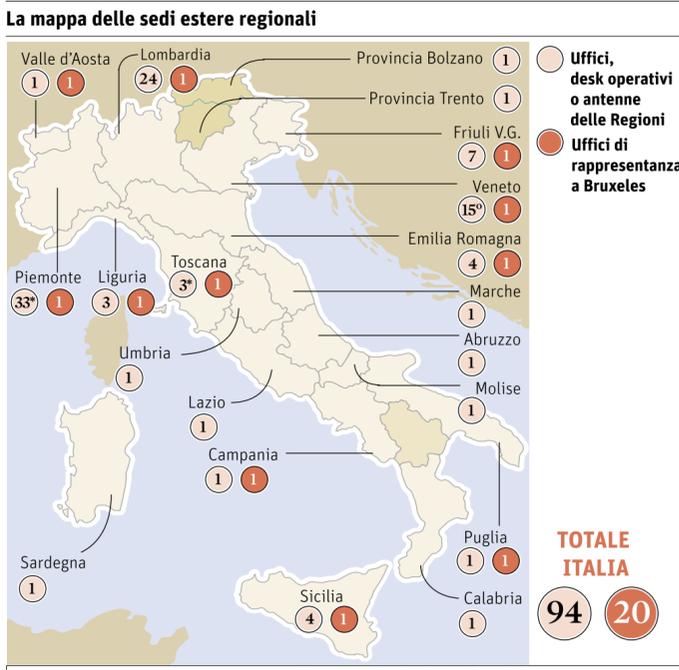
Il lungo capitolo degli interventi mirati a ridurre i costi della politica ieri ha varcato i confini nazionali per arrivare fino all'ultima sede di rappresentanza all'estero di Regioni, province e comuni.

Un emendamento alla legge Finanziaria, presentato dai senatori ds Massimo Villone e Cesare Salvi, vieta a municipi e amministrazioni provinciali, a partire dal prossimo anno, l'acquisto di sedi di rappresentanza all'estero. Chi lo farà dovrà contare sulle proprie finan-

za, perché le spese sostenute «verranno sottratte dai fondi e i trasferimenti complessivi dello Stato all'ente locale». Analogamente, anche se formulato nel pieno rispetto dell'autonomia, il disincentivo previsto per le Regioni: un taglio ai trasferimenti dello Stato corrispondente alle spese sostenute per le iniziative estere.

«Si tratta di un disincentivo modulato sul principio fondamentale di coordinamento della finanza pubblica — spiega Massimo Villone — e che va nella direzione di un'applicazione piena e responsabile del federalismo: chi vuole una sede all'estero se la paga senza contare sullo Stato». L'emendamento, che ha raccolto consensi trasversali, fa salire solo le sedi di rappresentanza presso l'Unione europea a Bruxelles.

In totale sarebbero almeno 94 gli uffici, i desk operativi o le cosiddette "antenne estere" delle Regioni. In molti casi si tratta di veri e propri uffici dell'ente, in altri di semplici punti di contatto presso soggetti privati (filiali di banche o altre organizzazioni pubbliche o private) che garantiscono una rappresentanza commerciale o istituzionale. È il Piemonte la Regione che



(*) Antenne con accordi di collaborazione (11) e desk di prom. Comm. (22) (**) Monte Paschi di Siena (*) Eures

FAVOREVOLE IL MINISTRO
Linda Lanzillotta: si possono evitare gli sprechi appoggiandosi agli edifici di rappresentanza del Governo

ze, perché le spese sostenute «verranno sottratte dai fondi e i trasferimenti complessivi dello Stato all'ente locale». Analogamente, anche se formulato nel pieno rispetto dell'autonomia, il disincentivo previsto per le Regioni: un taglio ai trasferimenti dello Stato corrispondente alle spese sostenute per le iniziative estere.

Intanto, dopo la stretta programmata agli stipendi dei manager pubblici (che non possono superare i 250mila euro), l'altra notte nella riunione dei capigruppo della maggioranza è stata approvata anche la proposta, presentata dall'Italia dei valori, di vietare il cumulo di compensi, indennità e gettoni per tutti gli amministratori locali. «La politica — ha detto il ministro delle Infrastrutture Antonio Di Pietro — deve dare il buon esempio». Il leader dell'Idv s'è detto convinto che bisogna tagliare «almeno del 30% gli emolumenti di tutti, dai consiglieri comunali ai ministri» e bisognerebbe anche ridurre «del 50% i rimborsi elettorali ai partiti».

ha più investito in questa direzione, con 33 "punti di rappresentanza all'estero" oltre alla sede di Bruxelles; seguono la Lombardia con 24 e il Veneto con 15; mentre il Friuli Venezia-Giulia ha sette sedi estere.

Favorevoli all'iniziativa il presidente della commissione Esteri Lamberto Dini e il ministro per gli Affari regionali Linda Lanzillotta, secondo la quale «fermo restando il potere di avere le relazioni internazionali nei limiti indicati dalla Corte costituzionale, si può evitare di sprecare risorse con sedi di rappresentanza». La Lanzillotta, più in particolare, ha detto che il problema si può ovviare «appoggiandosi eventualmente alle sedi governative, laddove ci fossero rapporti commerciali e culturali che interessano alle Regioni e agli enti locali per avere delle relazioni stabili». «Credo che questa proposta, che arriva dai senatori e che fa parte di un pacchetto di iniziative volte a ridurre le spese dell'amministrazione e i costi della politica — è stata la sua conclusione — sia ragionevole». Dal centro-destra il parlamentare di Forza Italia Enrico Costa, pure favorevole all'emendamento, ha parlato di «sprechi assoluti, sia che vengano sovvenzionati dai singoli enti sia che vengano finanziati con fondi statali». Ma Costa ha anche criticato la maggioranza per il mancato coordinamento di questa norma con le spese delle Regioni governate dal centro-sinistra.

Formigoni: stretta incostituzionale

Marco Morino
L'ira di Roberto Formigoni, governatore della Regione Lombardia, si abbatte sugli autori dell'emendamento: «Non sanno di cosa parlano. Inoltre questo emendamento è probabilmente incostituzionale, perché le relazioni internazionali non sono esclusiva dello Stato. Relazioni internazionali e cooperazione decentrata competono anche alle Regioni». Secondo Formigoni, sarebbe un errore imperdonabile tagliare i fondi non solo alle sedi ma anche a iniziative e missioni estere delle Regioni, «che in questi anni hanno prodotto grandi e visibili risultati. Interrompere queste iniziative

significherebbe danneggiare gravemente anche il sistema economico».

Formigoni ha le idee chiare sul perché sia stato proposto l'emendamento: «È una vendetta nei confronti delle Regioni o forse un'invidia personale verso i Governatori più visibili (ride di gusto, ndr)». Se l'emendamento passasse sarebbe certo il ricorso alla Corte costituzionale, ma Formigoni si augura che «la saggezza del Parlamento prevalga sulla ricerca di visibilità di questi signori». Poi Formigoni sposta il tiro sulla Finanziaria, «che taglia le spese degli altri, in particolare di Regioni e Comuni, e conserva invece quel-

lo dello Stato». Quindi Formigoni torna a proporre la sua personale ricetta (che per la verità va ripeténdo da un paio d'anni) per evitare gli sprechi nella spesa pubblica: «Propongo da tempo di misurare seriamente e concretamente l'efficacia della spesa nei vari capitoli in cui tale spesa si articola: Stato, Regioni, Comuni. Sono sicuro che ne vedremo delle belle». Poi, a sostegno della sua tesi, Formigoni ricorda che la Regione Lombardia dal 1995 in poi, sotto la spinta dal sistema produttivo, ha sviluppato un'intesa attività di relazioni estere: «E in Cina ci siamo andati quattro anni prima del Governo Prodi».

BREVI

Dalla manovra

RETROATTIVITÀ

Auto aziendali, Visco studia modifiche

La norma del decreto collegato alla manovra, approvato dal Senato, che eleva dal 30 al 50% l'importo convenzionale assunto come reddito per il dipendente, relativamente alle automobili assegnate come fringe benefit, sarà con ogni probabilità rivista. I tecnici del viceministro all'Economia, Vincenzo Visco, stanno studiando la questione, con particolare attenzione all'aspetto della retroattività. Principio introdotto in deroga all'articolo 3 dello Statuto dei diritti del contribuente. «Non si possono cambiare le carte in tavola per i cittadini e le aziende che hanno firmato dei contratti e sottoscritto degli accordi», ha osservato il dl Tiziano Treu. Analoghe perplessità da Angelo Piazza e Lanfranco Turci (Rnp).

PROTESTA

I vigili del fuoco in piazza: più risorse

I vigili del fuoco (nella foto) provenienti da tutta Italia in rappresentanza delle varie sigle sindacali del Corpo nazionale si sono dati appuntamento ieri mattina davanti a Montecitorio per protestare contro i tagli previsti nella legge Finanziaria. La protesta è rivolta al Governo «per migliorare le condizioni di lavoro per assicurare al cittadino un servizio migliore». Intanto il segretario ds Piero Fassino chiede più risorse per le forze dell'ordine e presenta un «piano per la sicurezza» e una campagna di ascolto nel paese.



CESARE SALVI

«Bloccare lo spoil system all'Economia»
«È gravissimo: mi appello alla maggioranza perché blocchi il tentativo in commissione Bilancio». Il ds Cesare Salvi condanna l'emendamento alla Finanziaria con cui il Governo introduce una sorta di spoil system "mirato" ad alcuni dirigenti dell'Economia e, dice Salvi, con una «motivazione suicida: che, cioè, riguarderebbe poche persone». «Come dire che si approfitta della Finanziaria per liberarsi di qualcuno. Chiederò nomi e qualità delle persone interessate». «Sorprende, aggiunge, che l'iniziativa venga dall'Economia, che dovrebbe dare esempio di imparzialità». È in corso però il tentativo di aggirare la pessima accoglienza riservata in Senato all'emendamento estendendo il sistema a tutti i ministeri.

RATING S&P

A- all'Abruzzo, per Roma resta la A+

Standard & Poor's ha emesso ieri due verdetti nel mondo della finanza locale: ha retrocesso l'Abruzzo dalla "A" alla "A-" e ha confermato la "A+" del Comune di Roma. In entrambi i casi le prospettive sono stabili. La retrocessione dell'Abruzzo è stata motivata da «l'assurdo dei margini di flessibilità tributaria a copertura di disavanzi sanitari progressivi» e con la scarsa trasparenza dei conti dovuta a «difficoltà di lettura e di interpretazione di alcune voci del bilancio risalenti ad anni passati». Nel confermare la "A+" di Roma, S&P ha pronosticato un forte aumento della capacità di autofinanziamento della città nei prossimi due anni, un riconoscimento apprezzato ieri dal sindaco Walter Veltroni.

R.Boc.

Il boom di gettito servirà al deficit

Dino Pesole
ROMA

La norma è chiara, anche se ha un carattere prevalente di indirizzo politico, e riproduce quanto già previsto dalla Finanziaria 2001 (articolo 1, comma 4): le maggiori entrate che si realizzassero nel 2007 rispetto alle previsioni — si legge nell'emendamento all'articolo 1 della Finanziaria approvato dalla commissione Bilancio del Senato — sono destinate a realizzare gli obiettivi di indebitamento netto delle Pa e sui saldi di finanza pubblica fissati dal Dpef. Quindi priorità assoluta alla riduzione del deficit, che nel 2007 dovrebbe ridursi al 2,8% del Pil. Del resto, è la Commissione Ue fissa questo vincolo.

Le eventuali maggiori entrate che verranno dalla lotta all'evasione saranno destinate, «qualora permanenti», alla riduzione della pressione fiscale, prescrive l'emendamento. Sarà l'Economia, entro il 30 settembre, a quantificare tale maggior gettito. Obiettivo ambizioso, difficile da realizzare, e soprattutto da quantificare fin d'ora. Si tratta infatti di depurare il dato dagli elementi ciclici, calcolarne l'eccezionalità rispetto agli obiettivi e stabilirne l'eventuale ripartizione. Finora, norme analoghe non hanno avuto particolare fortuna.

In ogni caso, stando alla lettera dell'emendamento, solo dal 2008 potrà essere redistribuito in tutto o in parte il frutto della lotta anti-evasione, a meno che il Governo non decida di anticiparne gli effetti al 2007. «È evidente che quanto più aumenteranno gli introiti, tanto più sarà possibile abbassare la pressione fiscale», ha commentato ieri il segretario Ds, Piero Fassino. Al Senato — replica per l'opposizione il capogruppo di An, Mario Baldassarri — si sta esaminando «una Finanziaria falsa. Il viceministro Visco ha detto che le entrate segnano un incremento di 37 miliardi, ma il Governo ha rifiutato di fare la necessaria nota di variazione al bilancio di previsione dello Stato per il 2007, confermando invece i numeri sbagliati».

Per Antonio Azzollini (Forza Italia), anch'egli componente della commissione Bilancio, i dati consegnati da Visco «sono sbagliati. Nel 2006 l'accisa sui tabacchi dà un gettito di poco più di 8 miliardi, mentre nel 2005 è zero. È evidente che i maggiori incassi nel 2006 sono minori rispetto a quanto ci è stato detto».

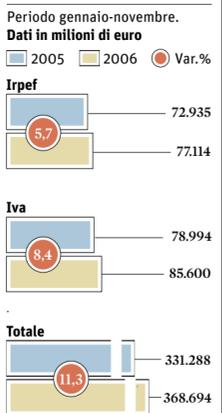
L'andamento delle entrate a

tutto novembre è senza dubbio rilevante (l'11,3% rispetto al 2005), ma valutato con attenzione. In primo luogo, il confronto vero va effettuato non con il 2005 ma con le previsioni 2006 e, quando verranno aggiornate, con quelle del 2007. In più, occorre tener conto del fatto che nel 2005 gli incassi da accise non transitavano dall'F24. Il Governo, con la Rpp e la Nota di aggiornamento al Dpef di fine settembre, ha già provveduto peraltro a inserire nel "tendenziale" del 2007 gli effetti strutturali del maggior get-

L'EMENDAMENTO
Solo gli introiti permanenti dalla lotta all'evasione potranno essere destinati alla diminuzione della pressione fiscale

to, pari a circa 5 miliardi. In tal modo, è stata ridotta dall'1,3 all'1% del Pil (i 15 miliardi di taglio netto del deficit) l'entità della manovra necessaria per conseguire l'obiettivo di indebitamento indicato. Ora è in corso un supplemento di istruttoria per verificare quanto del nuovo, maggiore gettito, possa essere considerato anch'esso strutturale e dunque "utile" per la manovra in discussione al Senato. Per l'anno in corso, ne trarrà beneficio il deficit che, secondo le ultime proiezioni che tengono conto sia degli effetti della sentenza europea sull'Iva, sia dei debiti Fs, si avvia a toccare il 5,5% del Pil (Visco ha addirittura ipotizzato il 6 per cento).

Cresce il prelievo



Ancora da sciogliere il nodo Pacs sulle successioni - Verso la fiducia in Aula

Detrazioni ai precari e sì definitivo al Tfr

Marco Rogari
ROMA

Anticipo della riforma del Tfr al 1° gennaio 2007. Sconto Irpef da 1,380 euro per collaboratori a tempo determinato con un reddito complessivo inferiore a 8 mila euro. Assegni familiari fino al ventunesimo anno di età per le famiglie con almeno tre figli, sempreché siano studenti o apprendisti. Piano di controlli fiscali mirati sui videopoker, cioè sugli apparecchi da intrattenimento che consentono vin-

cite in denaro. Sono quattro degli emendamenti del Governo alla Finanziaria approvati ieri dalla commissione Bilancio del Senato. In particolare, sul Tfr vengono inglobate nella Finanziaria le misure contenute nel decreto che era all'esame della Camera. Il tutto mentre anche al Senato si avvicina a grandi passi la fiducia sulla Finanziaria. L'autorizzazione potrebbe arrivare dal Consiglio dei ministri del 12 dicembre. È la blindatura, che scatterebbe esclusivamente

nel testo uscito dalla commissione Bilancio, verrebbe votata il 15 o il 16. Questa, almeno, è la tabella di marcia abbozzata dal Governo. E ieri proprio di ciò si è informato il capo dello Stato ricevendo prima il capogruppo dell'Unione al Senato Anna Finocchiaro e poi i presidenti delle Camere.

La strada non è in discesa. Da sciogliere restano ancora diversi nodi. Primo fra tutti quello delle successioni alle coppie di fatto, che parificherebbe ai fini fiscali co-

niugi e conviventi. La partita nell'Unione deve ancora essere chiusa anche sui finanziamenti alla Pedemontana e sulla questione autostrade con lo stop del ministro Di Pietro ai ritocchi proposti. Da perfezionare anche la copertura per l'abolizione dei ticket di pronto soccorso sui "codici verdi". Il nodo più spinoso è comunque quello sul legame successioni-Pacs, che non piace a una fetta consistente della Margherita. La situazione non si è sbloccata nemmeno

dopo due riunioni della cabina di regia. Al sottosegretario Enrico Letta il compito di trovare, d'intesa con il Tesoro, la soluzione facendo riferimento ai conviventi ma introducendo alcuni paletti. Accordo raggiunto invece sugli ulteriori fondi da destinare alla ricerca (70 milioni) e alla sicurezza (20 milioni). Intesa anche sul recepimento della direttiva Ue sui produttori di energia da fonti assimilate dai contributi Cip6. Intanto Finocchiaro incontra la Cdl, che si presenta compatta con sei proposte di modifica, dal Tfr all'Ici. E, dopo il voto "bipartisan" di martedì sull'emendamento "taglia-tasse", l'Unione apre: le finalizzazioni del maggior gettito devono essere tema di "concertazione".

Rapporto Abi. Bene la logica contributiva scoraggiando le uscite anticipate

«Rivedere lo scalone previdenziale»

ROMA

Ripensare lo "scalone" previdenziale. È uno dei consigli contenuti nell'ultimo rapporto Afo, curato dall'ufficio studi dell'Associazione bancaria. Il rapporto di previsione di fine anno, frutto delle riflessioni congiunte del think tank di Palazzo Altieri e degli uffici studi delle principali banche italiane (si veda anche il servizio a pag. 39), si sofferma stavolta a lungo sul tema della spesa previdenziale.

Al di là degli indubbi meriti delle riforme degli anni 90, si osserva nel rapporto, persistono due seri problemi di politica economica: da un lato quello di alleviare una spesa che og-

gi è al 14% del Pil (ma arriverà, nell'arco di due o tre decenni, al 16%) rendendo la sua dinamica compatibile con gli altri obiettivi della politica economica; dall'altro, la necessità di garantire una decisa ricomposizione della spesa sociale. Da questo punto di vista, osservano ancora gli economisti, la scelta del governo Berlusconi di «intervenire non solo sulla previdenza complementare ma anche su quella obbligatoria (pensioni di anzianità) è stata coraggiosa e lungimirante in sé, ma non priva di limiti sostanziali». Per questo «va ripensata». La scelta dell'esecutivo precedente ha fatto un eccessivo affidamento su incentivi monetari

per trattare la gente al lavoro; inoltre, ha alzato un muro molto alto dal 2008 in poi per quanto riguarda il requisito anagrafico sulla base della pensione di anzianità, uscendo marcatamente dalla logica contributiva della riforma Dini. Di qui il suggerimento di un pacchetto di misure che prevede il superamento del cosiddetto "scalone" e la riconferma pie-

IL GIUDIZIO
«La scelta del precedente Governo di intervenire anche sul sistema obbligatorio è stata coraggiosa ma insufficiente»

na della logica contributiva della riforma Dini, che concede libertà di scelta del quando andare in pensione all'interno della forchetta 57-65 anni, ricalibrando però i coefficienti di trasformazione in modo da sfavorire l'uscita anticipata.

Nel pacchetto di misure (nove in tutto) suggerite dal rapporto Abi, dovrebbe essere previsto il passaggio, a partire dal 2015, dalla revisione decennale dei coefficienti di trasformazione previsti dalla legge Dini a una revisione quinquennale e automatica; l'abolizione, e comunque il non rinnovo, degli incentivi monetari (il superbonus) a rinviare il pensionamento; il leggero innalzamento del requisito mini-

mo per le pensioni di vecchiaia delle donne (per esempio 62 anni) e l'avvio di un processo che porti a forme di decontribuzione per la quota di salario da contrattazione aziendale.

Ma nel menu suggerito al Governo c'è soprattutto, come accennato, l'introduzione di disincentivi calcolati su base atuariale per chi intende uscire dal lavoro prima di avere il requisito anagrafico necessario per la pensione di vecchiaia (65 per gli uomini e 62 anni per le donne). La penalizzazione sarebbe pari in media al 2,7% della pensione per ogni anno mancante dal requisito di vecchiaia. Nell'insieme, le misure garantirebbero allo Stato un risparmio pari allo 0,7% del Pil e permetterebbero di realizzare, contestualmente, uno spostamento di destinazione della previdenza ad altre voci della spesa sociale (ammortizzatori sociali, famiglia).

ANALISI

Il rischio è l'aumento della spesa pubblica

di Luca Paolazzi

Tranquilli, e rassegnati. La riduzione della pressione fiscale non avverrà mai grazie alla lotta all'evasione. Chi nutiva speranze di alleggerimento del proprio carico tributario grazie alla realizzazione del primo principio di equità economica tra cittadini, cioè quello di essere effettivamente trattati allo stesso modo in quanto contribuenti, può riporre nel cassetto. Il testo dell'emendamento, votato in modo bipartisan, a favore della restituzione del maggior gettito è troppo poco cogente per rappresentare un vero impegno. In esso, l'obiettivo prioritario è la diminuzione del deficit. Ma siccome non è indicato uno stringente controllo della spesa, tale diminuzione è compatibile con qualsivoglia quota di entrate pubbliche.

Assisteremo così a una costante lievitazione del peso del fisco sull'economia. Infatti, come stimato dal Sole-24 Ore già nella scorsa primavera (si veda l'edizione del 29 maggio) l'evasione sottrae 100 mi-

liardi di gettito l'anno, il 6-7% del Pil. Una stima che ha fatto scuola e viene ripetuta a ogni convegno dai rappresentanti di Governo e maggioranza. Il rischio, ora, è che se il «furto» ai danni dello Stato verrà davvero cancellato (come è da augurarsi per ragioni anche di efficienza) la pressione fiscale salirà di altrettanto perché le spese pubbliche saranno pronte a fagocitare ogni nuovo introito. Lo stesso emendamento lo lascia intendere: i primi beneficiari dei più alti incassi saranno gli incapienti e gli appartenenti alle fasce basse di reddito, che per essere aiutati più che scontenti sulle tasse hanno bisogno di erogazioni pubbliche.

L'unico punto segnato nell'emendamento a favore dei riformisti e di un fisco meno oppressivo è l'anticipazione al 2007 dell'analisi per capire se potranno esserci vantaggi per i contribuenti onesti già dal 2008. Un po' poco, viste le premesse.

luca.paolazzi@ilssole24ore.com